



il giornale dello **Spinone**

N°61 -Giugno 2012

UN FALCO MI HA RUBATO IL CUORE

di Giampiero Giroldi

Le magnifiche prestazioni di un noto Campione di lavoro durante una trasferta di allenamento in Serbia

Sono solo un cinofilo da paese e per me una trasferta in Serbia, fino a Prockuplje, è un fatto abbastanza eccezionale che sbilancia i ritmi della mia passione. Ma la compagnia di tre amici come Marco (quel Lozza presidente del C.I.Sp.) Franco Fusi di Morghengo e l'inseparabile Egidio Villa "il mago" hanno giocato un ruolo decisivo.

La motivazione tecnica del viaggio non è stata casuale ma mossa da alcuni giovani Spinoni a cui ritenevamo di dover fornire una probante verifica in una palestra che offrisse qualcosa in più dei soliti terreni e della selvaggina nostrana. E così su due furgoni ed in otto gabbie hanno trovato posto quattro adulti: (io mi sono portato la mia Iris, Franco con Zara e Guenda, Marco con Falco) e quattro giovani, tutti rigorosamente "di Morghengo", padre, madre e tre figli inclusi.

La campagna di quell'angolo di Serbia mi ha letteralmente lasciato a bocca aperta, un ritorno al passato, ma non prossimo, remoto: per taluni versi mi ricorda quella della mia infanzia, per altri mi ripropone l'ambiente e la selvaggina dei racconti di mio padre che si rifanno agli anni quaranta.

Un paradiso per la selvaggina, tante le starne, buono il numero delle lepri, proprio come a casa nostra prima della guerra, quando – mi raccontano – si cacciavano solo questi selvatici (ed il fagiano non esisteva). Sei giorni di sana cinofilia a rincorrere cani, a bruciare emozioni, a gonfiarci di sogni e speranze.

Bene i giovani, in talune occasioni oserei dire benissimo: volontà, grinta, classe.

Bene anche Zara e Guenda che confermano le loro grandissime doti... ma Falco è un'altra cosa!

Un vecchio cacciatore, quando ragazzino mi ammagliava con i racconti di avventure di caccia e di azioni mirabolanti dei suoi cani, era solito concludere "Quand che un can l'è bon, l'è bon" e questa massima non ha tempo e nell'occasione calza a pennello perché il soggetto di cui voglio raccontarvi – che non ha certo bisogno del mio verbo, ma a cui sento di dovere un riconoscimento per il piacere che ha saputo darmi in questi pochi giorni – è Falco di Morghengo, "un fenomeno".

Il cane, giunto nella sua piena maturità, tornato alla caccia dopo una sfolgorante carriera di prove, ha perso la cattività agonistica che lo contradd-

distingueva, è molto più tranquillo, oserei dire rilassato, pienamente cosciente delle sue potenzialità, sicuro in ogni situazione; oggi lo vedo veramente al top, il massimo. (*)

In sei giorni – quindi dodici sganci – mai una sbavatura, non ha sbagliato un selvatico e le occasioni si moltiplicavano in ogni turno. Presa di terreno senza limite ma sempre di giusta misura e profondità, trotto potente, morbido ed elegante, la testa sempre a spadroneggiare nel vento. Ferme perentorie, guidate morbide, sicure, interminabili, da toglierti il fiato e sempre a buon fine.

"Un panterone".

Ha agganciato e risolto starne allo sgancio, subito pronto; mai più di due lacet prima di vederlo in emanazione, e se la prima volta ho pensato alla fortuna, nel prosieguo mi sono dovuto convincere che la fortuna non

(*) Nota di Bonasegale:

L'attuale serenità dell'azione di Falco è soprattutto dovuta a non essere più sottoposto ai brevi turni di 10-15 minuti di allenamento imposti dal dresseur, ma di venire utilizzato in belle e sane cacciate col fucile in spalla.

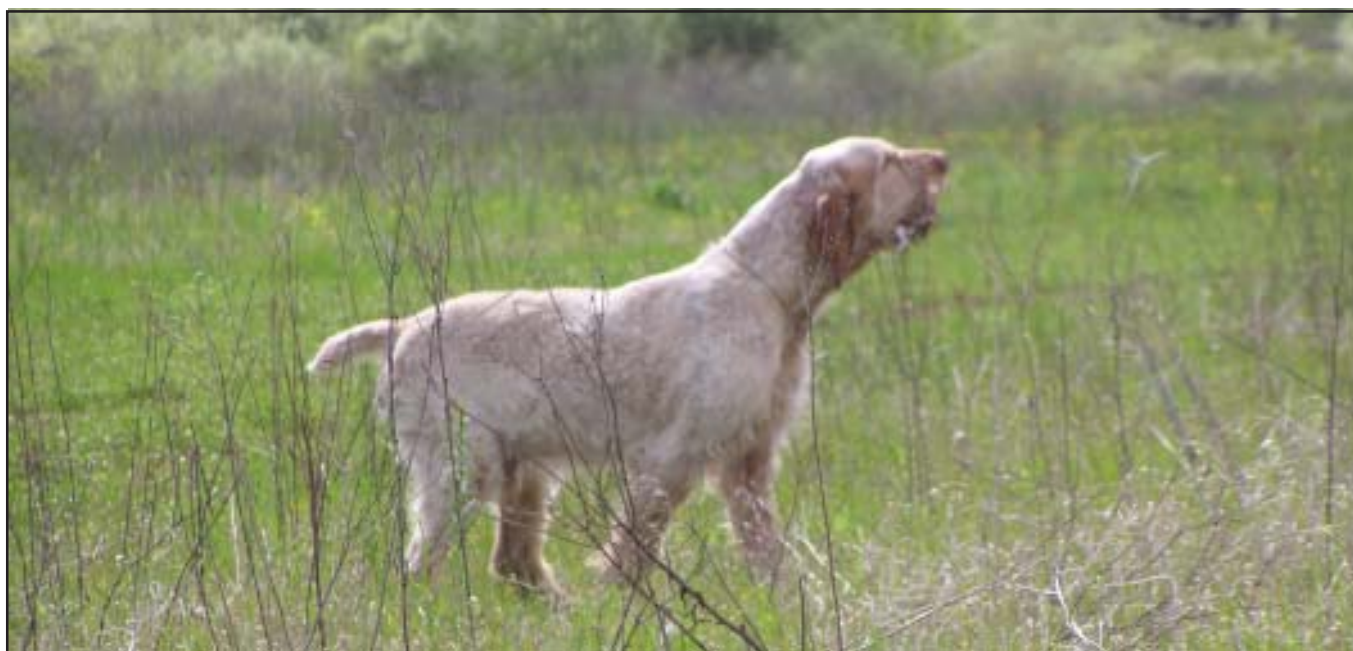
c'entrava nulla. In una giornata di forte e mutevole vento, l'ho visto permettersi, dopo l'ennesima ferma, di scivolare con il vento stesso per mantenersi in pieno effluvio, sempre concentrato, ipnotizzato dalla ricerca di quel punto magico.

È qualcosa di veramente grande l'emozione che riesce a trasmettere a chi, spettatore, lo osserva, per non parlare di chi lo conduce che nonostante tutto, ho avuto modo di veder correre sul cane con gli occhi gonfi di ... emozione.

Non me ne voglia Marco, ma non so se sia corretto parlare di conduzione: sarebbe forse più corretto dire chi lo accompagna sul terreno, perché da quanto ho visto, ritengo che chiunque lo potrebbe fare, l'importante è non rompergli i c.....i, al resto ci pensa lui.

Nel passato ho avuto più volte occasione di vederlo sia in prova che a caccia su fagiani, dove ha sempre dato sfoggio delle sue doti, ma a starne è un'altra cosa: sa dove sono, sa cosa e come la deve fare, più lo guar-

di e più ti rendi conti che da questo soggetto non hai che da imparare. Non pensate che gli altri cani non meriterebbero elogi per quanto mostratoci in questa trasferta, ma oggi quello che più mi ha impressionato è lui, "Falco di Morghengo" ed allora dei suoi figli e degli altri Morghengo vi racconterò in futuro, quando si faranno promotori delle stesse emozioni ... e vi assicuro che non ci faranno attendere più di tanto.



Falco di Morghengo espressivo e sicuro ferma coppia che s'invola a lunga distanza.



Guenda guida espressiva



Zara di Morghengo in ferma su coppia